

Pneumatici con il lifting

Sono economici, rispettosi dell'ambiente, ma difficilmente reperibili sul mercato. Sono gli pneumatici ricostruiti: molti automobilisti ne ignorano addirittura l'esistenza, nonostante consentano di risparmiare fino al 50% rispetto al costo di acquisto di uno pneumatico nuovo di prima scelta.

La ricostruzione degli pneumatici è molto più sviluppata nel settore del trasporto pesante, tanto che circa il 35% dei camionisti li utilizza, nella consapevolezza che in questo modo ci si assicura un prodotto di qualità a costi inferiori.

L'idea di montare sulla propria auto una "gomma" alla sua seconda vita non deve spaventare. Infatti, quando il battistrada si consuma al punto tale da rendere necessaria la sostituzione, la struttura dello pneumatico può essere ancora utilizzata. Da qui nasce il processo di ricostruzione che, dopo un'accurata analisi della carcassa, comporta l'applicazione di un nuovo strato di battistrada, così da ottenere una gomma pronta per essere usata di nuovo.

Il vantaggio immediato per l'automobilista è un prezzo di acquisto decisamente più basso. In termini più generali, invece, il riutilizzo degli pneumatici determina un risparmio sui costi di produzione e una maggiore salvaguardia dell'ambiente in termini di riduzione del materiale consumato e di rifiuti prodotti (ogni anno i Paesi europei devono smaltire 225 milioni di gomme).

Sul fronte della sicurezza, potrebbe essere sufficiente far presente che gli pneumatici ricostruiti vengono utilizzati regolarmente per gli aerei. In ogni caso, non va dimenticato che dallo scorso mese di settembre si può contare sull'entrata in vigore dei regolamenti Ece Onu 108 e 109 dell'Unione europea, in base ai quali le gomme ricostruite devono superare gli stessi controlli di qualità previsti per quelle nuove.



SU INTERNET

Per informarsi

» www.asso-airp.it

Nonostante questi vantaggi, pochissime auto in Italia viaggiano con gomme ricostruite. Secondo i dati elaborati dall'Airp (Associazione italiana ricostruttori pneumatici), la quota di mercato del ricostruito sul totale dei ricambi effettuati in un anno è del 2% e si concentra in particolare nel settore delle gomme da neve e dei veicoli a quattro ruote motrici.

Una domanda potenziale c'è, ma servirebbe maggiore impegno da parte degli stessi operatori del mercato, che non spingono più di tanto il ricostruito, anche a causa della concorrenza esercitata da parte di quella gamma di prodotti nuovi venduti a basso costo.

«Per alcuni produttori - sottolinea il presidente dell'Airp, Stefano Carloni - si è aperto un nuovo canale di vendita costituito dagli ipermercati e se i grandi centri commerciali mettono in vendita gli pneumatici ricostruiti è perché la domanda esiste. Con un maggiore sostegno alla politica del riutilizzo anche il mercato auto si può sviluppare. Tuttavia sarà necessario un po' di tempo».



IMAGOECONOMICA